Tor Vergata, il Campidoglio apre un'indagine

In agosto, mentre Roma si svuotava si avviò l'affare che nessuno voleva

Una riunione, l'accordo: qualcuno «dimenticò»?

Una prima ricostruzione della vicenda legata all'edificazione di nuove aule del «Policlinico bis» - La decisione di sospendere tutto nel summit del 3 agosto, poi le sollecitazioni del rettore e il placet dell'assessore Pietrini - L'azione della giunta capitolina

A tre giorni dall'esplosione del caso «Tor Vergata» si iniziano a incastrare molti dei tasselli del gigantesco «puzzle» intorno alle aree ed alle costruzioni di proprietà del presunto camorrista Enrico Nicoletti, arrestato la scorsa settimana insieme al boss Ciro Maresca. Una ricomposizione permessa, in primo luogo, dalla decisione e dalla chiarezza con cui la giunta capitolina — ed il sindaco in persona — hanno respinto quella che appare una tentata infiltrazione camorristica negli appalti pubblici della capitale. Restano, però, ancora delle zone d'ombra legate ai diversi soggetti che compaiono nell'intricata vicenda. Date, luoghi, incontri, lettere, a volte non coincidono, a volte appaiono addirittura in contraddizione tra loro. Sulle responsabilità penali dovrà decidere la magistratura. Qui tentiamo una ricostruzione dei fatti, così come emergono dalle dichiarazioni e dalle testimonianze rese dai vari protagonisti della vicenda.

I primi contatti

È il maggio di quest'anno. L'Università di Tor Vergata, pressata dall'urgenza di aule e di un Policlinico per i suoi studenti di medicina, decide l'acquisto di due aree confinanti con il motel oggi sede dei corsi. Si stipula un compromeso fra l'Università e le società proprietarie: sono la SICIET di Domenico Fiore e la IMMOVIL 2000 intestata a Gabriella Cinti, moglie di Nicoletti. Il pagamento da parte dello Stato avverrà solo quando verranno completati i lavori delle due costruzioni, affidati alle stesse società proprietarie. Per condurre in porto l'operazione è necessaria però una «deroga» al piano regolatore del Comune che prevede per quei terreni una destinazione a servizi privati. Il Ministero dei Lavori Pubblici, quindi, chiede il parere della Regione Lazio la quale a sua volta interpella il Comune: è ammissibile la deroga?

Il summit decisivo

Nel frattempo si sparge la voce che il Policlinico della Seconda Università non verrà più alloggiato nell'ex ospedale psichiatrico di Guidonia — come si era già deciso — ma sorgerà a Tor Vergata. Alla Regione i comunisti chiedono spiegazioni al presidente Panizzi. «Non ne so nulla» — è la risposta — «mi informerò». Arriviamo così alla data fatidica del 3 agosto. Troviamo seduti intorno a un tavolo il sindaco Vetere, il prosindaco Severi, gli assessori Buffa, Pietrini, Gatto, il presidente della Giunta Regionale Panizzi, il Rettore di Tor Vergata Enrico Garaci accompagnato da sette funzionari. Al centro della discussione proprio il parere da dare sul compromesso da poco stipulato. Vetere e Panizzi dichiareranno poi pubblicamente che allora si decise di soprassedere e rinviare tutto a un mese dopo. Alla stessa conclusione non giunse però l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Pietrini, che si era allontanato prima della fine della riunione: «Ho avuto l'impressione di un orientamento positivo a procedere — dice Pietrini —. Nessuno mi ha informato del contrario ed io non ho pensato a chiedere spiegazioni». Quello stesso giorno arriva sul tavolo dell'assessore Pietrini la lettera con cui la Regione Lazio chiede al Comune il parere di «deroga» al Piano Regolatore. Ma neppure l'assessore regionale competente, Paolo Pulci, era a conoscenza dell'esito di quella riunione plenaria?

Qualcuno dimentica

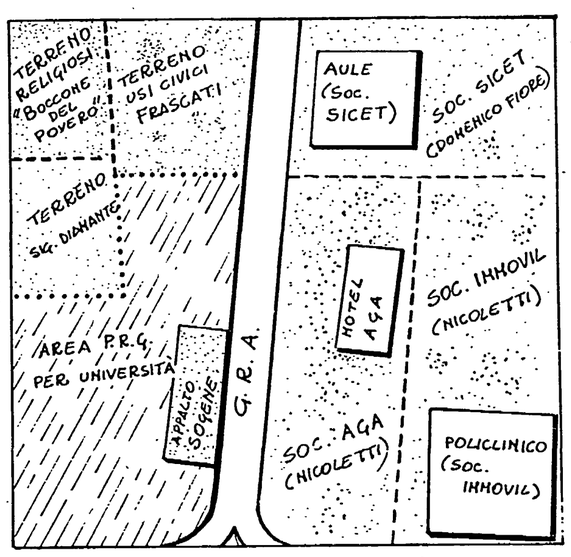
Se il dubbio è legittimo per l'assessore Pulci, lo stesso non si può dire per il rettore Enrico Garaci, presente al «plenum». Conosceva sicuramente la decisione finale eppure il 9 agosto — sempre a Pietrini — invia una lettera di sollecito ad esprimere il parere richiesto dalla Regione. Perché?

La firma contestata

Pietrini cede a tanta insistenza. Il 10 agosto, in un clima di vacanze generali, firma il «sospirato» parere positivo: «Se l'assessorato regionale mi manda le carte e il rettore scrive per un sollecito, perché non avrei dovuto?» dichiara.

I primi dubbi

Siamo in settembre. Il giorno 10 è fissato il secondo incontro tra Comune, Regione e Università. In mattinata il prosindaco Severi chiede chiarimenti al sindaco sul parere favorevole espresso dall'assessore Pietrini, suo compagno di partito. Precede di sole 24 ore la lettera di un altro esponente socialista: è il presidente Panizzi, che ribadisce a Vetere che «anche gli insediamenti provvisori non possono prescindere dal processo di formulazione del piano generale». In parole povere: non eravamo d'accordo nel sospendere qualsiasi avallo ed interventi frammentari?



A SINISTRA del GRA — nella cartina — tutta l'area indicata dal piano regoaltore per il nuovo ateneo. In basso, l'area già acquisita con il primo stadio di lavori. In alto tre terreni «contestati», uno del Comune di Frascati per gli usi civici, due dai proprietari contrari all'esproprio. A DESTRA: il terreno con il motel acquistato nel 1982 dall'Università. Sopra e a fianco, i due terreni con gli immobili quasi ultimati, per i quali c'è un compromesso del maggio '84.

Scoppia il caos

Siamo alla stretta finale. Il 14 settembre il sindaco chiede a Pietrini di sospendere il parere favorevole già concesso e lo comunica alla Regione. L'«operazione» Tor Vergata é bloccata e due settimane più tardi l'arresto di Enrico Nicoletti fa esplodere il caso. Ma come mai l'affare era andato quasi in porto, visto che tutte le parti in causa ufficialmente avevano concordato di soprassedere?

Angelo Melone

Anna Morelli

In consiglio decisione unanime: «Andare fino in fondo»

Sarà una commissione d'indagine a chiarire tutti gli aspetti amministrativi e urbanistici del «caso di Tor Vergata». Lo ha deciso, ieri sera, il sindaco Ugo Vetere dopo una riunine coi capigruppo del consiglio comunale, cominciata ieri mattina, interrotta e poi ripresa in serata. La decisione ha incontrato il favore di tutti i gruppi consiliari. Sono stati ritirati gli ordini del giorno e le interrogazioni urgentissime che sull'argomento erano stati presentati in giornata. Nelle prossime ore si svolgerà un'altra conferenza dei capigruppo che stabilirà componenti, modalità, tempi e «campo d'azione» della commissione d'indagine. Si partirà subito dalle vicende della II Università di Tor Vergata per capire cosa c'è dietro, quali intrecci, quali eventuali connivenze, quali errori. La commissione è naturalmente di carattere amministrativo. Non si sostituirà assolutamente al lavoro che sta svolgendo, nello stesso campo, la magistratura.

La decisione presa dal sindaco ha fatto sì che tutti i gruppi ritirassero gli ordini del giorno presentati. Quello del PCI, firmato da Piero Salvagni e Piero Della Seta concordava con la proposta che il sindaco ha formulato di avvalersi della collaborazione di una commissione che esamini tutti gli aspetti della vicenda». Anche nei documenti degli altri gruppi si chiedeva la costituzione di una commissione. Un'idea che Vetere aveva già ventilato subito dopo lo «scandalo». «la decisione del sindaco — ha poi detto il capogruppo del PCI, Salvagni — è il naturale proseguimento del comportamento tenuto da Vetere in questi giorni». «La commissione dovrà partire dalla vicenda della II Università, ricostruire la sua storia, capire cosa è successo. Bisogna sapere per esempio — ha concluso Salvagni — chi ha preso la decisione di individuare un'area diversa per la costruzione dell'ateneo. Se verranno fuori nuovi elementi andremo avanti con grande coraggio politico».

I repubblicani hanno definito «esaustivo per chiarezza» il comportamento del sindaco. Il PSDI, per bocca di Tortosa, ha sottolineato la «sensibilità» di Vetere. I socialisti hanno detto che bisogna fare «fronte unitario» contro la criminalità. La decisione, insomma, è stata accolta con «grande soddisfazione» dal consiglio comunale. Le accentuazioni, in alcuni casi come è ovvio sono diverse. Ora toccherà alla conferenza dei capigruppo stabilire il «chi è» della commissione. Ma è chiaro che bisognerà sapere presto quale ruolo hanno svolto le altre istituzioni. Il ministero dei Lavori pubblici, il consiglio d'amministrazione dell'Unviersità, la Regione. Bisognerà capire qual è la storia delle due società, la «Immovil 2000» e la «Siciet», e se hanno, o hanno avuto, altri rapporti con il Comune. E capire anche perchè la Prefettura, dopo lo scandalo delle roulotte, in cui rimase coinvolto Nicoletti, non pensò di avvertire l'amministrazione capitolina della presenza a Roma di un personaggio di questo calibro.

C'è molta carne al fuoco, già da ora per la commissione. E il Comune, in questo modo, lancia un segnale di grande rilevanza politica. Mette tutto nelle mani di una commissione d'indagine, offrendo un'immagine di onestà e rigore. E questo è il punto politico più corposo, nel momento in cui la vita pubblica è sconvolta da episodi oscuri che rimandano a mafia, camorra e P2, e che vengono coperti e taciuti. «Bisogna sapere — commenta Salvagni — che in questa città mafia e camorra avranno sempre duri e coraggiosi avversari...».

Pietro Spataro

E dopo lo scandalo spunta un'altra offerta

In concomitanza con l'arresto di Nicoletti, la clinica «Villa Irma» propose le sue strutture per il nuovo Policlinico - Dietro c'è l'Ente Fiuggi - Colloquio dell'assessore Pietrini con i giudici - Oggi il Tribunale della Libertà decide sulla richiesta di annullamento dell'ordine di cattura per il costruttore

Non è stato un vero e proprio interrogatorio, spiegano a Palazzo di Giustizia, ma un semplice colloquio tra il procuratore capo, Boschi, tre magistrati e l'assessore comunale Vincenzo Pietrini, che espresse il «famoso» parere positivo per i lavori di costruzione del «Policlinico bis». I giudici hanno voluto sapere da Pietrini se conosceva il costruttore, quell'Enrico Nicoletti in odore di camorra, oggi in carcere per un piccolo reato. Titolare dell'inchiesta su Tor Vergata è il dottor Franco Ionta, mentre sul «personaggio» Nicoletti indagano anche Domenico Sica e Davide Iori. Quest'ultimo ha firmato l'ordine di cattura contro il costruttore per il «favoreggiamento» di un boss camorrista, e proprio oggi il Tribunale della libertà potrebbe accogliere il ricorso dei legali, ordinandone la scarcerazione. Ma comunque — si dice in Procura — sarebbero già pronte nuove incriminazioni. Intanto, la magistratura punta il dito sull'«affare» dell'università, per mettere a fuoco i pochi elementi certi. Eccoli.

Il primo è che già nell'82 Nicoletti entra in contatto con la seconda università, offrendo il «Motel Aga» da lui acquistato quattro anni prima insieme alla licenza societaria. A favore dell'acquisto immediato (16 miliardi e rotti) del Motel, scendono in campo con una dura lettera contro il parere contrario del sindaco Vetere e del rettore Ruberti gli ex presidenti della Regione Lazio Santarelli e Landi, socialisti. L'università paga subito, ed avvia le lezioni nel motel. Chiede poi il parere per l'adeguamento dello stabile alle esigenze degli studenti. Glielo concede — su richiesta del ministero dei Lavori pubblici — l'assessore Vincenzo Pietrini. La società «Aga motel» comincia così i lavori. Successivamente — siamo all'anno in corso — l'università decide di firmare due vantaggiosi «compromessi d'acquisto» con due distinte società proprietarie dei terreni limitrofi a quello del motel. Le società si chiamano «Immovil 2000», intestata alla moglie di Nicoletti, e «Siciet», intestata a tal Domenico Fiore, costurttore dei Castelli (per ironia della sorte il figlio di Fiore fu vittima di un sequestro di persona, mentre Nicoletti fu inquisito per aver riciclato i soldi dei riscatti). «Siciet» ed «Immovil» entrano nell'affare dopo aver spedito due lettere quasi uguali al consiglio d'amministrazione dell'università. Una terza lettera, di proposta, da parte di un costruttore titolare di un'altra area sulla Casilina, viene cestinata.

Nel maggio di quest'anno l'università stipula il compromesso: entro novembre, all'apertura dell'anno accademico, dev'essere pronto lo stabile per le aule (di competenza della Siciet) e quello per il Policlinico (di competenza della Immovil 2000). Costo: 32 più 45 miliardi. Anche in questo caso il parere sulla variante d'uso arriva subito all'assessorato al PRG. Passano i mesi, le imprese sono al lavoro ed i tempi sembrano rispettati.

In agosto si profilano i primi intoppi. Il vicesindaco Severi contesta l'operato del suo collega di partito Pietrini, assessore al PRG. Il sindaco Vetere blocca il parere favorevole prima che arrivi al ministero dei Lavori pubblici. Nello stesso mese, sulla base di «confidenze», la Criminalpol sorveglia Ciro Maresca. Il giorno 29 fa irruzione in un autosalone di Fiumicino «beccando» Maresca ed altri due, latitanti, guarda caso insieme ad Enrico Nicoletti, che finisce dentro per favoreggiamento. In quello stesso giorno arriva negli uffici del consiglio d'amministrazione della seconda università una nuova proposta. È della clinica «Villa Irma», una casa di cura sulla Casilina, convenzionata con la Regione. L'«Ente Fiuggi» vuole sbarazzarsene, ma — pare — non ha mai trovato acquirenti. Come può sperare di cederla addirittura all'università per farci il secondo Policlinico? E sulla base di quale logica viene avanzata la proposta, sapendo bene che la società Immovil di Nicoletti aveva già firmato il compromesso e cominciato i lavori? È una ben strana storia, che vede protagonista un uomo d'affari famoso come Giuseppe Ciarrapico, proprietario dell'Ente Fiuggi, legato ad Andreotti e al suo braccio destro Evangelisti (fu lui ad accompagnare la moglie del defunto banchiere Calvi negli uffici dell'attuale ministro degli Esteri).

Se è vero — come si sostiene in alcuni ambienti dell'università — che su «Villa Irma» le pressioni sono state «molto forti», l'affare potrebbe cominciare a prendere da oggi un'altra piega. Ma di provato non c'è nulla, e può trattarsi di manovre tra gruppi di potere. Ci limitiamo soltanto a registrare alcuni fatti. E tra questi, c'è la dichiarazione di un socio di Nicoletti che ha confidato ad un cronista di temere d'aver «pestato i piedi a qualcuno», menzionando esplicitamente «Villa Irma», che guarda caso si propone all'università proprio sull'onda dello scandalo. La guerra sembra quindi senza esclusione di colpi, ed a rimetterci come al solito sono i destinatari del servizio pubblico, gli studenti.

Raimondo Bultrini

Condannato l'agente PS per la morte di Giaquinto

Per la morte del giovane di destra Alberto Giaquinto, ucciso 5 anni fa durante gli incidenti per una manifestazione a Centocelle, il Tribunale ha condannato con l'accusa di omicidio colposo l'agente di PS Alessio Speranza. La pena è lieve, sei mesi con la condizionale e la non menzione. Ma l'agente dovrà pagare le spese processuali e la «provvisoniale» di 30 milioni alla parte civile.

Il romanesco ha un suo centro studi

L'Università di Roma ha deciso di promuovere la costituzione di un Centro al quale affidare il compito di studiare sistematicamente il vernacolo romano e recuperare le tradizioni della letteratura dialettale. La Facoltà di Lettere della «Sapienza» sta già predisponendo il testo della convenzione che sottoporrà agli Enti locali e alle Associazioni culturali per invitarli a partecipare alla costituzione del Centro. Lo ha annunciato il Preside della facoltà, Luigi De Nardis, presentando il volume «La letteratura volgare e i dialetti di Roma e del Lazio» nell'ambito della «Mostra del libro su Roma» in corso all'hotel Plaza come prologo al Convegno «Il Romanesco a Roma, ieri e oggi» che si svolge nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

«Uguali e diversi» Il PCI e l'omosessualità

L'ARCI-Gay e il PCI hanno organizzato un incontro sul tema: «Uguali è diversi - Il PCI e l'omosessualità». L'iniziativa si tiene oggi alle ore 18,30 nei locali della Sezione comunista di Regola-Campitelli in via dei Giubbonari. All'incontro partecipa il sen. Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI del Lazio.

Il pretore non è in guerra con le tele private

«Il pretore non ha dichiarato guerra alle televisioni private. Il sequestro dei ponti radio delle emittenti "Elefante" e "Videomusic" è stato disposto perché i segnali inviati interferivano su bande attribuite a servizi di primaria importanza». La precisazione è stata fatta negli ambienti della Pretura a proposito delle notizie pubblicate su alcuni quotidiani sull'iniziativa del pretore Bettiol verso «Elefante» e «Videomusic». È stato anche escluso che siano già pronti altri provvedimenti che bloccherebbero le trasmissioni di altre sei emittenti.

Un pezzo di Valle Padana in via Margutta

Un pezzo di Valle Padana in via Margutta con i quadri di Walter Mengoli. La mostra (Bottega d'arte «il Saggiatore») ha preso il via da qualche giorno e resterà aperta fino al 17 ottobre. Tema ricorrente nelle tele di Mengoli sono i paesaggi della Bassa.

Incontro Vetere-Chirac ieri in Campidoglio

Il sindaco di Parigi Jacques Chirac è stato ricevuto ieri in Campidoglio dal sindaco Vetere e dal prosindaco Severi.

Chirac ha avuto con Vetere un lungo colloquio su progetti culturali per la celebrazione del trentesimo anniversario del gemellaggio fra le due capitali. Fra gli altri progetti c'è quello, particolarmente suggestivo, di una mostra «Senna-Tevere».

Venezia a Roma: Nucleo zero di Lizzani

C'è anche un film italiano in programma oggi al Majestic: Nucleo zero di Carlo Lizzani. È alle ore 22. Prima verranno presentati, a partire dalle ore 18, Ninguem suas vezes di Jorge Silva Melo e Strikebound di Richard Lowebstein. Il prezzo del biglietto per la serata è di L. 4.500.

Maltempo: la Confcoltivatori chiede contributi alla Regione

Vino: annata disastrosa cala del 20% la produzione

Sarà meno forte e profumato. È soprattutto quest'anno se ne potranno bere e vendere molti meno litri rispetto all'83. Si prevede in tutta la regione una riduzione della produzione di vino di circa il 20%. Il maltempo sta seriamente compromettendo la vendemmia in corso e con molta probabilità quest'anno nelle vigne laziali verranno prodotti 4 milioni di ettolitri, un milione in meno rispetto alla precedente vendemmia. Il danno economico non è ancora quantificabile, sicuramente è nell'ordine di miliardi di lire. Ma qualcosa è ancora possibile fare per salvare il vino dei Castelli, oppure l'ancor più famoso «Est est est» di Montefiascone o ancora il «Cesanese del Piglio» e tanti altri vini della regione, magari meno famosi, ma lo stesso di buona qualità.

La Confcoltivatori ha avanzato proposte precise alla Regione perché dia validi contributi ai produttori, alle cantine sociali. Tra le varie richieste fatte dalla associazione dei coltivatori alla Regione c'è quella di un contributo di duemila lire per ogni quintale di mosto concentrato prodotto dalle cantine sociali per arricchire il vino di bassa gradazione e per alleggerire il mercato vitivinicolo. Le piogge, infatti, stanno producendo un abbassamento del grado zuccherino delle uve con un conseguente scadimento della qualità del vino. E attraverso l'utilizzazione di mosto concentrato d'uva è possibile aumentare in modo naturale la gradazione.

Per produrre, però, questo tipo di mosto sono necessari speciali macchinari e particolari procedure. Per questo la Confcoltivatori chiede alla Regione di dare un contributo finanziario alle cantine sociali. La CIC, al tempo stesso, chiede un intervento della Regione a favore delle circa 40 cantine sociali del Lazio per ridurre il tasso di interesse a carico delle stesse. Viene chiesto anche un congruo contributo per ridurre i costi di gestione. La Confcoltivatori chiede, infine, un aumento della dotazione del credito agrario d'esercizio a favore delle aziende vitivinicole danneggiate dall'andamento climatologico.

«Si tratta di richieste — afferma la CIC — che tendono non solo a risolvere le sorti già precarie delle aziende, ma a tutelare e difendere la produzione vitivinicola regionale». Sono molte le difficoltà di mercato per il vino del Lazio ed ora «questa brutta annata — dicono alla cantina sociale COPROVI di Velletri — è un ulteriore forte colpo alla nostra economia».

Alla COPROVI, ad esempio, che produce il DOC di Velletri, quest'anno si prevede una riduzione della produzione del 30-35%. La situazione è estremamente difficile per tutte le altre cantine sociali del Lazio e, al di là dei problemi contingenti, «si rende più che mai necessaria — afferma Antonio Rosati della presidenza regionale della CIC — quella programmazione necessaria ad una migliore commercializzazione che più volte abbiamo richiesto alla Regione».

p. st.

«Due giorni» per la pace organizzata dalla Provincia

Una due giorni dedicata al disarmo con l'ambizioso titolo «Terra-Spazio: una via per la pace» è in programma oggi e domani (ore 9) nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati, in via Campo Marzio 42. Il seminario fa parte delle iniziative per la distensione internazionale promosse dall'assessorato alla cultura della Provincia. Vi prenderanno parte: Nilde Jotti, presidente della Camera; Roberto Lovari, presidente della Provincia; i rettori delle università romane Antonio Ruberti ed Enrico Geraci; Giovanni Turziani, vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici; l'assessore provinciale alla cultura Lina Ciuffini e il coordinatore del comitato scientifico italiano «Medici per la pace» Ettore Biocca. Nei due giorni si discuterà del rischio nucleare, dei problemi del futuro, della medicina nella prevenzione della guerra atomica, del ruolo della scuola e delle «frontiere dello spazio».

Violenza sessuale: in piazza anche le donne FLM

Anche il coordinamento donne della FLM ha dato la sua adesione alla manifestazione per la legge contro la violenza sessuale che si terrà domani alle ore 15 in piazza Esedra.

Le lavoratrici metalmeccaniche impegnate fin dall'inizio all'elaborazione della legge scendono di nuovo in piazza per difenderne i contenuti più qualificanti che rischiano ora di essere cancellati o stravolti dalle decisioni del Parlamento: la procedibilità d'ufficio (la possibilità di procedere contro i reati di violenza sessuale anche in mancanza di querela della parte lesa), la costituzione di parte civile dei movimenti e associazioni che si propongono come fine la liberazione della donna, il processo per direttissima (non solo in caso di flagranza come è previsto oggi) e infine il riconoscimento del reato di violenza sessuale di gruppo.

Via Andrea Doria al Trionfale

Traffico-caos per il mercato

Traffico impazzito in via Andrea Doria, una strada che soffre cronicamente di «mal di ingorgo». Sotto accusa per questo peggioramento della situazione i lavori che la XVII Circoscrizione sta facendo per creare una corsia centrale per il traffico veloce di attraversamento e due corsie laterali, divise da cordoli, destinate a chi deve svoltare ma soprattutto a chi deve andare a fare la spesa al mercato Trionfale. E del resto è proprio la risistemazione e l'ammodernamento del mercato a creare tanto scompiglio e a costringere la Circoscrizione a ripensare la viabilità della zona. I lavori per la nuova sede del centro commerciale già finanziati e appaltati, richiedono intanto lo spostamento di alcuni banchi sul marciapiede opposto di via Andrea Doria. E questo crea i primi scontenti, nonostante la decisione sia stata a suo tempo concordata fra tutti gli interessati. Con questo spostamento il mercato viene tagliato in due dalla via Andrea Doria, arteria a grande scorrimento. Questo ha richiesto la creazione del senso unico e di corsie laterali divise da cordoli. Puntuali sono arrivate le proteste di alcuni commercianti, preoccupati che i loro affari possono calare e dei benzinai che hanno paura di essere «confinati» nelle corsie laterali e quindi di perdere clienti (ma per i gestori delle pompe gli amministratori circoscrizionali stanno studiando una soluzione che non li danneggi). Infine ci sono aluni cittadini che si lamentano degli ingorghi resi ancor più caotici dai lavori in corso. C'è da aggiungere infine che i cambiamenti di abitudine fanno sempre un po' paura. Si è costituito anche un comitato che ha lo scopo di far sentire la voce degli scontenti in Circoscrizione. Ma in Circoscrizione tranquillizzano: «Il rischio è che queste proteste facciano perdere di vista il vero obiettivo che è una risistemazione moderna del mercato, con strutture che ne garantiscano l'igiene e un migliore accesso per chi va a fare la spesa e per lo scarico delle merci. Qualche disagio era inevitabile. Ma fra una decina di giorni i lavori per i cordoli e le nuove norme di viabilità renderanno il traffico più scorrevole che in passato».